



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:
ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali:
7.30 - 18

Vigilia:
ore 18

Piazza San Simpliciano, 7 - 20121 Milano

DICEMBRE 2007

L'attesa di Avvento *suscitata da un annuncio*

Per questo mese di dicembre il tema della meditazione non può essere altro che quello del Natale, l'incarnazione del Figlio di Dio. Si tratta del mistero centrale del cristianesimo; e tuttavia non può essere in alcun modo considerato come verità scontata, pacificamente acquisita alla comune coscienza dei cristiani. Già lo scorso anno ho proposto una meditazione, che suggeriva quanto sia distante l'idea di un Dio fatto uomo dalle forme di religione oggi prevalenti. Tali forme sono quelle di una *religione invisibile*, senza sacramenti e senza Chiesa, tutta interiore, addirittura esoterica, e cioè staccata dalle comuni forme della vita. Quando i parrocchiani leggeranno la presente meditazione sarà già stata pubblicata una nuova enciclica di Benedetto XVI; essa è annunciata per la fine di novembre e sarà dedicata alla speranza; certo offrirà materia interessante per la meditazione di Avvento; prendo fin d'ora l'impegno di presentare tale enciclica in uno dei prossimi numeri del notiziario parrocchiale; l'enciclica tuttavia non può ancora servire, purtroppo, alla meditazione presente.

Cerco spunto per la meditazione di Avvento nel mistero all'annunciazione di Maria, raccontata in una pagina di Luca molto nota; tale pagina sarà letta nella sesta domenica di Avvento; è letta anche in molte altre feste mariane dell'anno; soprattutto è oggetto di contemplazione assidua nel primo mistero gaudioso del rosario. L'annuncio dell'angelo dà inizio all'attesa di Maria, e conferisce figura precisa al suo tempo di Avvento. Per tutti noi non è possibile vivere il tempo della vita come tempo di attesa se non a questa precisa condizione, che ci sia dato qualche cosa da attendere, o qualcuno da attendere. In tal senso, l'attesa è accesa appunto da un annuncio. L'annuncio a Maria ha molti precedenti nella storia dell'Antico Testamento; in diverse occasioni è detto di un angelo che porta un annuncio; l'oggetto tipico dell'annuncio è la nascita di un figlio. Ricordare tutti gli annunci antichi, è qui impossibile. E tuttavia riferirsi a quegli annunci è indispensabile, per entrare nella verità del primo mistero gaudioso. Mi limito qui ad accennare ad alcuni di essi.

* * *

Ricordo anzitutto l'annuncio fatto ad Abramo da tre misteriosi personaggi, che si presentarono a lui nell'ora più calda del giorno, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda a Mamre. L'ora del giorno, il ronzio delle cicale, il silenzio del luogo deserto, l'età avanzata di Abramo e di Sara, la loro stanchezza, sono tutte circostanze che concorrono a suggerire l'immagine di un tempo fermo. L'annuncio ne rompe l'immobilità: *Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio* (Gen 18,10). Chi parla è il Signore; all'inizio del racconto si parlava di tre personaggi, ora invece si dice senz'altro che si trattava del Signore. Sara era nascosta dentro la tenda; l'annuncio suscitò in lei un sorriso incredulo; le parve incredibile. Lo accettò certo, con un sorriso che esprimeva anche gratitudine; ma la sua gratitudine era quella che si può avere per un complimento esagerato.

Anche noi, pur non tanto avanzati in età quanto Sara ed Abramo, agli annunci o agli auguri che ci vengono fatti spesso reagiamo con un sorriso: grato, ma incredulo. Si dirà: un augurio non è certo la stessa cosa che un annuncio di angelo! Gli auguri (anche quelli di buon Natale) sono fatti spesso in ossequio alla buona educazione; nel migliore dei casi, sono suggeriti dall'affetto; l'affetto è molto apprezzato, certo, non basta però a persuaderci si tratti addirittura di un annuncio. In realtà l'augurio, quando è davvero suggerito dalla fede, ha esattamente il significato di un annuncio. Sara dunque apprezzò l'annuncio come si apprezza un augurio affettuoso; ma si sbagliò; esso era proprio un annuncio.

L'annuncio di un figlio è rivolto anche alla moglie di Manoach: *Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio* (Gdc 13,3). Chi portava l'annuncio era un angelo del Signore; la donna però non capì subito che si trattava di un angelo; andò dunque in fretta a dire al marito: *Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome* (Gdc 13,6). Quel personaggio misterioso apparve poi di nuovo a Manoach, che lo interrogò: *Come ti chiami, perché quando si saranno avverate le tue parole noi ti rendiamo onore? Il personaggio rispose: Perché mi chiedi il nome? Esso è misterioso* (Gdc 13, 17s). Iniziò in tal modo l'attesa trepidante di quel figlio da parte dei genitori; quando nacque essi lo chiamarono Sansone; e tuttavia rimase assai netta in essi l'impressione che il figlio rimanesse sconosciuto, come il personaggio

che lo aveva annunciato.

L'attesa di un figlio ha sempre questa fisionomia: la meta dell'attesa è un evento preciso e desiderato, ma insieme è evento misterioso, che esige una conversione dei modi precedenti di sentire. Illustra efficacemente la fisionomia di tale attesa Anna, una figura che è presente anche sullo sfondo del racconto che Luca fa dell'annunciazione. Anna aveva atteso inutilmente un figlio per molti anni; quando ormai tutti le suggerivano di rassegnarsi, anche il marito, non si rassegnò affatto; continuò invece a invocare con ostinazione un figlio. La lunga attesa non spense la sua speranza, la rese invece più consapevole. Anna comprese che, per chiedere un figlio al Signore, doveva cambiare i suoi modi di sentire; quel figlio avrebbe dovuto essere accolto non come l'adempimento del suo desiderio personale, ma come il segno della benevolenza di Dio. Anna fece dunque questo voto: *Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita* (1 Sam 1,11). L'annuncio della nascita di un figlio non le fu recato da un angelo, ma da un vecchio sacerdote mezzo cieco; gli angeli sono essi stessi assai misteriosi, come dovremmo sapere, e si nascondono; talvolta anche sotto l'aspetto di un vecchio sacerdote. Anna accolse l'annuncio con fede e iniziò ad attendere con gioia grande, e insieme discreta. Era ormai certa che avrebbe avuto a chi dedicare la sua vita inutile.

Diverso dall'atteggiamento di Anna è quello del re Acaz, al quale fu recato l'annuncio del figlio della vergine. Il Signore stesso parlò ad Acaz, per bocca di Isaia: *Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto*. Acaz non volle chiedere nulla e disse: *Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore*. Il rifiuto di chiedere un segno si esprime con parole devote; non aveva Mosè insegnato che non bisogna tentare il Signore Dio? Certo, non si può mettere Dio alla prova dei nostri desideri, ma occorre mettere i nostri desideri alla prova della sua promessa. Isaia disse ad Acaz: *Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora vogliate stancare anche quella del mio Dio?* Dio si stanca non quando gli chiediamo troppo, ma quando non gli chiediamo niente. Isaia aggiunse: *Il Signore stesso vi darà un segno*. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (vedi Is 7, 1014). L'annuncio di Dio sempre rompe la trama dei

pensieri, delle occupazioni e delle preoccupazioni ordinarie della vita; viene dal cielo; appunto per questo esso è portato da un angelo. L'annuncio sporge rispetto ai desideri umani spontanei; e tuttavia esso interpreta la verità nascosta dei nostri desideri troppo piccoli; in tal modo li dilata e li converte; più precisamente, corregge la loro chiusura, la loro segreta rinuncia a volgersi fino al cielo. Il rifiuto di Acaz a chiedere un segno non è documento di un'obbedienza disinteressata, è piuttosto il documento della sua segreta volontà di tenere ben distinta la propria vita dai disegni troppo oscuri e imprevedibili di Dio.

* * *

Il racconto dell'annunciazione a Maria è scandito in tre momenti: l'annuncio, il timore, la fede. La scansione dei tempi così delineata caratterizzerà anche la vicenda successiva di Maria; essa suggerisce insieme la scansione dei tempi della speranza cristiana. Il primo annuncio dell'angelo, *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te*, proclama un'identità di Maria nella quale ella stessa non si riconosce; *a queste parole rimase turbata*; e tuttavia non rifiutò quelle parole quasi fossero estranee e impertinenti; piuttosto *si domandava che senso avesse un tale saluto*. L'annuncio suscita prima turbamento, e quindi subito poi un interrogativo; mette in moto lo spirito, istruisce una ricerca, che già ha i tratti dell'attesa; così esso comincia a scavarsi un posto, per così dire, nel suo cuore di Maria. Tanto esige l'incarnazione del Figlio di Dio: non si tratta di evento grato, del quale la donna possa essere soltanto testimone; in quell'evento ella ha una parte attiva, e quale sia quella parte essa deve cercare. Così deve accadere per tutti noi; il tempo di Avvento attende che noi rivolgiamo il nostro desiderio verso il cielo; non possiamo soggiacere all'abitudine; non possiamo

affidarci al tempo già vissuto, per venire a capo dei desideri che ci agitano; dobbiamo svuotare il desiderio da ogni contenuto suggerito dal ritorno ossessivo di quanto è già noto.

In tal senso deve volgersi in particolare la nostra preghiera. Essa non può ridursi alla prolissa espressione dei nostri desideri, o dei nostri bisogni; non deve cominciare dalle nostre parole; deve invece cominciare dalla parola udita dal Libro e quella parola cercare di far passare dal Libro al cuore. In tal modo la parola trafigge il cuore e interrompe la fissità dei suoi desideri troppo noti e insieme troppo vecchi.

Alla domanda di Maria l'angelo risponde. La sua prima risposta è: *Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*. Non devi fuggire spaventata da questa vicinanza di Dio che a te si annuncia; essa certo ti toglierà quella domestichezza con la vita, che prima ti appariva possibile; ma proprio questo spogliamento sarà l'inizio della tua speranza, e quindi di una dedizione certa della tua vita. Tutto ciò che nella vita tu puoi decidere da sola appare per questo solo motivo incerto. Tu invece *concepirai un figlio*, che non sarà tuo; *sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo*; tu stessa lo darai alla luce, ma il nome che gli darai, *Gesù*, confesserà che egli è il tuo Signore e non la tua creatura.

Maria non capisce, ancora interroga l'angelo, chiede come sia possibile ciò che egli dice; l'angelo le risponde invocando la *potenza dell'altissimo*: essa coprirà Maria con la sua ombra. L'espressione si riferisce allo Spirito Santo, qui rappresentato come la nube che nel deserto stava sopra la tenda dell'alleanza e la copriva con la sua ombra. La stessa nube stava nel Tempio, sotto le ali dei cherubini. La distinzione tra ciò che è possibile e ciò che non è possibile non può essere stabilita a procedere dall'ispezione di ciò che accade in genere sulla superficie



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI
VESTIZIONI
INUMAZIONI
TRASPORTI

 **02 8463220**
diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13

TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLE - TIPOGRAFIA

della terra. *A Dio tutto è possibile*: ma perché tutto diventi possibile è indispensabile che la madre abdicchi alla pretesa di comprendere e si affidi alla parola dell'angelo. Appare evidente, addirittura sorprendente, la somiglianza del dialogo dell'angelo con Maria con il dialogo di Dio stesso con il nostro padre Abramo; anche lui aveva obiettato alla promessa in nome del possibile; anche lui alla fine aveva però creduto, e *il Signore glielo accreditò come giustizia*. Maria credette e confessò: *Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*. A quel punto la grazia, che le era stata annunciata dall'angelo fin dall'inizio, divenne finalmente principio interiore della sua giustizia.

La fede cristiana, la fede dunque nel Dio fatto uomo, non consiste certo nel credere che Dio esiste. E neppure consiste nel credere in una nostra mistica comunione con lui, in una sorta di invisibile in abi-

tazione del suo Spirito nel nostro Spirito. Consiste invece nel consegnare la nostra vita alla sua parola, perché egli stesso ne faccia la sua opera e non ci abbandoni al carattere congetturale e incerto di tutti i nostri progetti. Soltanto una fede che plasmi la forma della nostra vita, e plasmi prima di tutto la forma dei nostri desideri, è una fede vera, che si sottrae al dubbio che si tratti soltanto di una questione di parole.

Potrà essere raggiunta anche la nostra vita dall'annuncio dell'angelo? Potrà, anzi dovrà. Di un tale annuncio dobbiamo disporci in attesa in questo tempo di Avvento. I nostri desideri sono troppo sclerotici. Non sappiamo immaginare altro bene che questo, che quei desideri si realizzino. Dobbiamo chiedere invece che quei desideri si convertano, e attendere con fiducia che questo accada.

Don Giuseppe

La castagnata

Quest'anno per festeggiare l'autunno ed i suoi colori l'intrepido staff organizzativo dei tre Oratori (S. Simpliciano, S. Marco e S. Maria Incoronata) ha organizzato una gita nel bresciano. Quale migliore occasione di una bella castagnata per trascorrere una giornata insieme? Non è stato facile organizzarla; i preparativi sono durati giorni e giorni, le adesioni erano tante ed era necessario prenotare il pullman, organizzare il viaggio per quelli che venivano da soli, trovare/scegliere la località, etc.

Chi nella propria vita non ha mai fatto un castagnata? Praticamente tutti, o quasi. Ma organizzarla per oltre un centinaio di persone è tutt'altra cosa. Scegliere la località con la presenza di una struttura ricettiva per tante persone (in caso di maltempo) con la vicinanza dei castagneti non è stata impresa facile. Per fortuna che nello staff possiamo contare sulla intrepida Carolina, collaboratrice di Don Paolo e madre di due splendidi bambini, che durante i *weekend* precedenti ha percorso le colline del bresciano, sua località di origine, alla ricerca del luogo giusto.

Alla fine la scelta è caduta su una località nelle vicinanze di Adro dove c'è una Chiesetta con un piazzale dove gli Alpini hanno costruito "un luogo di memoria" con tanto di asta per la bandiera italiana, residui bellici, etc. ed un bar dove sono esposte fotografie e disegni degli Alpini impegnati nella 1^a e 2^a Guerra Mondiale. La Gita è

così diventata anche un momento per il ricordo della nostra storia di Italiani. Per gli adulti sono cose ben conosciute, ma che ogni tanto è bene rammentare per non dimenticare e rinnovare il proposito di evitare situazioni e orrori già vissuti. Per i più piccoli è diventato un momento di apprendimento. Per tutti è diventato il momento della memoria e del ringraziamento per tutti quei soldati, persone, che hanno dato la vita per gli altri, per la libertà, etc.

Per raggiungere il luogo le persone che erano arrivate in pullman hanno fatto una passeggiata a piedi di circa tre quarti d'ora, passando per un paesino con scorci caratteristici.

La giornata ha offerto un tempo splendido, un tiepido sole scaldava l'aria nelle ore centrali del giorno, i bambini correvano dappertutto. La raccolta delle castagne ha visto la massima partecipazione dei bambini che si infilavano ovunque nei boschi per trovarle. Al termine della raccolta mattutina quasi tutti avevano i sacchetti mezzi pieni, ed era difficile riempirli perché le castagne erano di una qualità molto piccola.

Dopo il pranzo alcuni adulti hanno cucinato diversi chili di castagne sulla griglia "prestataci" dalle persone del luogo. Non facevano in tempo a cuocerle che i bambini ne chiedevano subito altre.

La vista da lassù era magnifica, da un lato si vedeva uno scorcio della pianura bresciana con i

paesini, i piccoli vigneti, dall'altro lato si vedeva il Lago d' Iseo (con il paese di Sarnico) con le montagne che fanno da contorno al Lago.

Lo "stoico" Don Paolo, nonostante fosse febbricitante e quasi senza voce, ha celebrato una Messa all'aperto che è stata veramente molto bella. Le sue parole, la sua voce, la natura che ci circondava, la partecipazione delle persone distribuite sulle terrazze che componevano il luogo, la luce solare che filtrava tra le foglie ed i colori erano tutte cose che rendevano molto par-

ticolare il momento della Celebrazione.

La camminata di ritorno ha avuto un momento di simpatica ilarità quando una parte del gruppo ha sbagliato strada e non arrivava più al pullman dove tutti gli altri erano in attesa. Non vi dico le risate e le simpatiche battute degli altri.

Concludendo: è stata una esperienza molto bella, mi permetto di dire a nome di molti che andrebbe fatta molto spesso.

Danilo Mapelli

La "giornata del dono"

Domenica 16 dicembre, V di Avvento

La lingua stravagante dei politici ha inventato recentemente un ulteriore neologismo, gli "incapienti". Il termine indica coloro che un tempo sarebbero stati chiamati più ovviamente "poveri"; ma questa parola pare diventata indecente, offensiva, politicamente non corretta. Occorre probabilmente riconoscere che il neologismo mira non tanto a garantire il rispetto di coloro che un tempo si sarebbero chiamati i "poveri", quanto invece a rimuovere il sapore sgradevole di questo fatto, che ancora esistono dei poveri tra noi; a rimuovere soprattutto il compito che la loro presenza ineluttabilmente propone a tutti coloro (e sono certo i più, nella nostra parrocchia) che sono invece benestanti.

Noi non parleremo di "incapienti", ma più francamente di poveri. Soprattutto, riconosciamo proprio in essi coloro con i quali Gesù si identifica; e Gesù è da noi chiamato il Signore; attraverso la presenza dei poveri si rende presente la sua signoria nella nostra vita. Espressamente egli dice che il Figlio dell'uomo nell'ultimo girone dirà a coloro che sono seduti alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Gli interessati si mostreranno allora stupiti e risponderan-

no: Quando mai ti abbiamo veduto, Signore? Rispondendo ad essi il Signore dirà: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (cfr. Mt 25, 31-46).

Per rimediare al nascondimento di questi fratelli, per raccomandare la loro presenza all'attenzione di tutti coloro che frequentano la Basilica, per provvedere al loro bisogno, dedicheremo l'ultima domenica di Avvento alla "giornata del dono".

In quel giorno saranno presenti in Basilica diversi banchetti, sui quali saranno offerti pochi oggetti utili, in particolare per gli auguri di Natale, preparati dalle signore del "gruppo dei lavoretti"; attraverso l'acquisto di tali oggetti sarà possibile dare un contributo all'attività caritativa della nostra Parrocchia.

Sarà effettuata, come accade già da diversi anni, anche una vendita di arance alla porta della Basilica; esse sono messe a disposizione da una cooperativa siciliana, e il ricavato andrà ad opere di volontariato internazionale.

Ma non soltanto mediante tali acquisti, anche attraverso il gesto più elementare di fare un'offerta sarà possibile dare un contributo; le offerte di quel giorno saranno infatti dedicate tutte all'attività caritativa della Parrocchia. Raccomandiamo di partecipare quel giorno alla Messa nella Basilica e di celebrare in tal modo l'accoglienza del Figlio di Maria che viene povero tra i poveri sulla terra.

don giuseppe

**Parrocchie San Simpliciano - San Marco
Santa Maria Incoronata - Santa Maria del Carmine**

GIACE IN UNA MANGIATOIA



**Racconto animato del Natale
(quello vero)
per tutti i bambini e le loro famiglie**

**Oratorio San Simpliciano
Sabato 15 Dicembre, h 15.45**

**...e dal 17 al 21 Dicembre NOVENA DI NATALE
per i bimbi di tutte le età
(fino agli 80 anni e oltre)
in San Simpliciano h 17.15-17.45**

**Sabato 15 e Domenica 16 Dicembre
banchetti natalizi in Oratorio!!**

Presepio 2007

“Protagonista la luce”

Se lo sguardo si ferma al primissimo piano della scena, la luce è quasi inesistente. Si possono cogliere, infatti, solo dei bagliori che come lame sottili illuminano le rocce che inquadrano la parte retrostante del presepio. Nel secondo piano, la luce si fa più chiara, ma tutto rimane ancora quasi in penombra; soltanto sullo sfondo essa diventa più brillante. Quest'anno è stata scelta la luce quale protagonista fondamentale del nostro presepio: la sua mancanza, nell'oscurità, è simbolo della vita umana ancora lontana dalla salvezza; nella grotta dove nasce il Salvatore la luce si fa più intensa; inquadrando in modo più evidente e preciso le figure del Bimbo, di Maria e di Giuseppe essa promette una rigenerazione sicura per l'umanità tutta. Dal momento della nascita di Gesù, la storia umana cambia: non c'è più spazio per l'oscurità, per la penombra, e, come appare nello sfondo, tutto è illuminato dalla luce costante e radiosa della grazia riconquistata. Pur rispettando l'iconografia classica del pre-

sepio, con la scenografia si è cercato di favorire e di mantenere inalterata questa scansione di luci facendo in modo che anche l'alternanza del giorno, della notte, dell'alba e del tramonto non turbassero questa idea centrale: al di là del trascorrere del tempo, la luce che si diffonde dalla grotta della Natività illuminerà costantemente l'uomo nel cammino della salvezza, finché egli vivrà sulla terra.

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, l'allestimento del presepio ha richiesto un impegno non indifferente; lo sta richiedendo fino ad ora; mi sento quindi in dovere di cogliere l'occasione di ringraziare a nome di tutta la comunità parrocchiale le persone che generosamente mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per la sua realizzazione. Naturalmente chiunque sia interessato a dare il proprio contributo a questo allestimento sarà sempre il benvenuto! Arrivederci, secondo tradizione, per la Vigilia di Natale !!!

Aldo Marini

Il sito della Parrocchia

Dopo un breve periodo di collaudo, il sito della Parrocchia (www.sansimpliciano.it) è diventato da alcune settimane strumento tempestivamente aggiornato di informazione su ogni attività parrocchiale. Riteniamo utile segnalare questo prezioso strumento a tutti i parrocchiani e a quanti sono interessati alle iniziative della Parrocchia. Oltre all'informazione aggiornata sulle iniziative, è possibile trovare sul sito molti testi, che l'esperienza recente ci insegna essere oggetto di frequente richiesta (catechesi, meditazioni, omelie, preghiere dei fedeli, bollettino parrocchiale, ecc...).

Lo spazio del sito crescerà nel tempo; potrà e dovrà diventare un punto d'incontro per tutti. In tal senso auspichiamo che in molti mandino i loro suggerimenti, le loro richieste e anche le correzioni, contattandoci tramite l'indirizzo email (segreteria@sansimpliciano.it) indicato anche nel sito; in tal modo esso diverrà strumento sempre più efficace di comunicazione della parrocchia.

La segreteria

EVENTI LIETI E TRISTI
del mese di Novembre 2007

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio» (Is 9,5)*

Nel mese di novembre sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Tommaso Alessandro Maria Grattoni
Alberto e Sofia De Vecchi
Margherita Francesca Marzorati
Maddalena Sabatini
Edoardo Savini
Agata Colombo
Sara Francesca Rugarli

*«A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni,
manifestò la sua gloria e i suoi discepoli
credettero in lui» (Gv 2,11)*

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:
Sita Trini-Castelli e Ferruccio Ferrucci

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui e cenerò
con lui ed egli con me» (Ap 3, 20)*

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello
che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Lunella Morfini Castelli, di anni 93

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27